


**Commissione
Giustizia**
**Passa
l'opposizione,
ko la "nuova"
Bossi-Fini**

Ancora un flop per la «incostituzionale» Bossi-Fini. La commissione Giustizia della Camera ieri ha dato parere negativo al decreto sull'immigrazione che ora dovrà passare dall'Aula di Montecitorio. Approvato invece il parere di minoranza presentato dalla responsabile Giustizia dei Ds, Anna Finocchiaro, contraria al provvedimento scritto per rimediare alla «illegittimità costituzionale» contestata dalla Suprema Corte alla prima stesura. «La scelta di affidare ai giudici di pace la convalida dei provvedimenti di espulsione - si legge nel parere di Finocchiaro - sembra contraddire un'opzione finora affermata in ordine ai limiti delle loro funzioni». Per il Verde Paolo Cento «ora il governo farebbe bene a prendere atto della sconfitta, ritirando il decreto». Soddisfazione per la vittoria «raggiunta grazie all'unità dell'opposizione» ha espresso anche Giuliano Pisapia di Rifondazione che commenta: «Il governo cerca di imporre con arroganza norme inaccettabili adottando un atteggiamento ingiustamente punitivo per un fenomeno che va governato rispettando i diritti fondamentali dell'individuo e dei principi costituzionali».

Milano
**Migranti
in piazza
con i sindacati
per i diritti**

Oltre un migliaio di persone - italiani, arabi in ramadan, africani e tanti cinesi - hanno manifestato ieri a Milano con Cgil-Cisl-Uil per i diritti dei lavoratori immigrati: per allungare i permessi, ribadire un no alla Bossi-Fini e chiedere che l'Italia firmi almeno la convenzione internazionale per i diritti dei migranti. Una piattaforma che sulle prime richieste di maggiore integrazione dei lavoratori stranieri regolari ha fatto breccia anche in Comune, dove una mozione trasversale ha chiesto di portare a due gli anni di permesso di soggiorno e di affidare la competenza per il rinnovo agli uffici comunali (come a Brescia). Secondo il dossier 2004 sull'immigrazione della Caritas, a Milano un nuovo assunto ogni tre è immigrato (uno su cinque in Lombardia) un popolo di badanti, operai e colf. La fotografia dell'integrazione dimostra ancora una volta il «bisogno della nostra economia di lavoratori stranieri». In assenza di garanzie il dossier rileva come il 67% dei regolarizzati della scorsa sanatoria abbiano pagato di tasca propria i contributi dell'Inps. «E' ora di garantire i diritti degli immigrati regolari pensando di dar loro la cittadinanza» propone don Virginio Colmegna. **C. J.**

Palazzo Chigi fa slittare ancora la discussione

Ogm, l'ennesimo alt al decreto Alemanno

Slitta ancora una volta il decreto Alemanno sulla coesistenza tra colture ogm e «ogm-free». Berlusconi in persona aveva pronunciato la censura che il consiglio dei ministri di ieri ha fatto propria bloccando la discussione del provvedimento che slitta al 4 novembre. Quel giorno avrà luogo un Tavolo agroalimentare supervisionato da Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. Presenze affatto casuali. «E' evidente - commenta Francesco Ferrante di Legambiente - che il ministro Alemanno si è fatto incastrare». Tanto più che «il dover discutere il decreto con un Tavolo agroalimentare è un segnale dell'intenzione di mettere il ministro sotto tutela». Dello stesso parere è l'Aiab (Associazione Italiana Agricoltura Biologica): «Il fatto che Alemanno andrà al tavolo Agroalimentare "scortato" da Berlusconi e Fini fa pensare a un ministro screditato».

Così, nonostante l'esponente di An abbia tentato di minimizzare la vicenda - «in consiglio dei ministri sono emersi pareri divergenti» e dunque «è necessario arrivare a una chiarificazione dal punto di vista tecnico» - a nessuno è passata inosservata la spaccatura nella maggioranza. La decisione del ministro di disciplinare la coltivazione di piante geneticamente modificate è indignata al premier che l'ha definita «illiberale» in quanto limiterebbe «la libertà dei cittadini».

Di fronte all'ennesimo stop, «l'impressione è che i ministri della destra sociale facciano la

voce grossa ma al momento di agire, battano la ritirata», dichiara Alfonso Gianni (Prc). Solo qualche giorno fa, infatti, Alemanno assicurava: «Porterò avanti il mio decreto, e se dovesse risultare impossibile farlo approvare dal Consiglio dei ministri, troverò altre strade». Ma ad oggi, di tanto piglio, non resta traccia. E la discussione del decreto, che introduce importanti elementi a tutela delle coltiva-

zioni tradizionali e biologiche, slitta inesorabilmente. La proposta Alemanno, oltre a prevedere una moratoria sulle coltivazioni per fini commerciali delle piante biotecnologiche e multe per quegli agricoltori che - seminando ogm - inquinano i terreni tradizionali,

stabilisce che chi è sospettato di aver contaminato i raccolti altrui ha l'onere di provare la sua innocenza. In sostanza, vincoli che, scoraggiando le coltivazioni ogm, andrebbero a tutelare il made in Italy. «Il tira e molla nei confronti del provvedimento sugli ogm è significativo di un modo di vivere alla giornata che mette a rischio la credibilità e i successi della nostra produzione», ha detto Paolo Bedoni della Coldiretti commentando così: «Questo è un provvedimento che non costa niente allo Stato ma che garantisce certezze ai cittadini e offre opportunità di sviluppo alle imprese».

Dure le parole di Greenpeace che, attraverso Federica Ferrario, responsabile campagna Ogm, fa sapere: «La tutela dell'ambiente e dell'agricoltura non sono uno scherzo». Per l'associazione ambientalista, celebre per i suoi blitz spettacolari, servono regole chiare, il decreto non è ormai più rinviabile: «Berlusconi non pensi che gli italiani siano disposti a tollerare che l'Italia diventi il Farwest delle multinazionali biotecnologiche».

Intanto, rende noto la Coldiretti: «Salgono a 1.486 i comuni italiani che hanno adottato delibere per proteggere il proprio territorio dalle contaminazioni da biotech insieme a 27 province, 24 comunità montane e

a 13 regioni che hanno adottato o stanno per adottare provvedimenti per dichiarare il proprio territorio libero da Ogm».

«Speriamo che l'incontro di palazzo Chigi possa finalmente porre fine ad una vera e propria telenovela», dice anche il presidente nazionale della Cia (Confederazione italiana agricoltori) Giuseppe Politi. Tanto più che «si è già perso troppo tempo ed è indispensabile che il decreto sia varato in tempi strettissimi». «Dalla riunione della prossima settimana - ha concluso Politi - attendiamo una risposta finale. L'agricoltura non può più attendere».

GIADA VALDANNINI
IN BREVE
**Br, libero Senzani:
«Rammarico
per le vittime»**

Giovanni Senzani, 62 anni, è tornato in libertà: «Sono rammaricato di quanto successe allora, e mi dispiace di non avere i soldi per rifondere i danni causati». Ritenuto la «mente» delle vecchie Br, ha ottenuto la libertà condizionale dopo 5 anni trascorsi in condizioni di semilibertà. A suo giudizio, sarebbe stato il suo atteggiamento a spingere i giudici del Tribunale di Firenze ad adottare il provvedimento. Senzani fu catturato il 9 gennaio '82 a Roma, dopo una latitanza di due anni. E' stato condannato all'ergastolo nel 1988. Detenuto nel carcere di Trani, nel 1999 ha ottenuto la semilibertà ed è stato trasferito alla casa circondariale Santa Teresa del capoluogo fiorentino. Adesso è coordinatore della succursale di Firenze della casa editrice palermitana «Edizioni Battaglia».

**Euro falsificabili,
la Bce pensa
a un restyling**

Troppe banconote in euro false in circolazione. La Bce starebbe pensando a un restyling della moneta unica approfittando anche della necessità di intervenire sulla stampa e sul conio dell'euromoneta in seguito all'allargamento dell'Unione a 25. Lo ha rivelato Guido Crapanzano, esperto consulente di Bankitalia. Il lavoro preparatorio per il restyling dell'euro in funzione anti-falsari e per l'allargamento a 25 sarebbe già «in fase avanzata», ha aggiunto l'esperto, ma dall'eventuale decisione della Bce «dovrebbero poi passare almeno tre anni per l'avvio della circolazione delle nuove banconote e un anno e mezzo o due per le nuove monete».

MORATTI

15

novembre
2004

COBAS

**MANIFESTAZIONE NAZIONALE A ROMA
ORE 10.00 PIAZZA DELLA REPUBBLICA**

PER L'ABROGAZIONE DELLE LEGGI MORATTI E IL RITIRO DI TUTTI I DECRETI ATTUATIVI

CONTRO LA PRECARIZZAZIONE E L'ESPULSIONE DEI PRECARI

PER UN CONTRATTO CON AUMENTI SOSTANZIOSI VERSO UNO STIPENDIO EUROPEO

PER MASSICCI INVESTIMENTI NELLA FINANZIARIA PER LA SCUOLA PUBBLICA

CONTRO IL MASSACRO DELLE PENSIONI E IL FURTO DEL T.F.R.

PER IL DIRITTO DI ASSEMBLEA PER TUTTI

DAY SCIOPERO GENERALE DI TUTTA LA SCUOLA

Sede Nazionale: Viale Manzoni 55, 00185 Roma, Tel. 06/70452452 - Fax 06/77206060
 Web: www.cobas-scuola.org - E-Mail: mail@cobas-scuola.org

COMMITATI DI BASE DELLA SCUOLA

